

ISPETTORIA SALESIANA
SAN GABRIELE ARCANGELO
SANTIAGO - CILE.



Santiago (Cile), 8 Novembre 1963.

Carissimi Confratelli:

Cinquant'anni di ininterrotto apostolato sacerdotale nella Terra del Fuoco, in una gioiosa e totale immolazione di se stesso, costituiscono una vita di straordinario eroismo. Ecco compendiata la vita del nostro carissimo confratello:

SACERDOTE GIUSEPPE SAVARINO

di anni 76, della cui morte oggi vi comunico la triste notizia.

Era Siciliano. Nacque a Modica, nella Provincia di Siracusa, il 6 Gennaio 1887 e fece tutti gli studi, dalle elementari alla sacra Teologia, nella città natale e nei vari Istituti Salesiani della grande isola.

Il 5 Ottobre 1913 fu consacrato sacerdote. Partì subito verso la lontanissima Punta Arenas, regina dello Stretto di Magellano e capitale della Patagonia Cilena.

Punta Arenas fu il centro dell'opera apostolica di Mons. Fagnano e dei suoi eroici missionari. In questa terra dei sogni di don Bosco trascorse don Savarino mezzo secolo di fecondo e meraviglioso apostolato.

Appena giunto fu destinato all'incipiente Istituto "Don Bosco" in qualità di prefetto, professore e incaricato dell'Oratorio Festivo. Quasi subito dopo i superiori aggiunsero a queste sue responsabilità quelle di Cappellano dell'Ospedale Provinciale, Direttore dell'Oratorio "Los Santos Angeles" e Parroco della Colonia Italiana. Alcuni anni dopo organizzò lui stesso il Centro degli Ex-allievi Salesiani e ne fu il primo e zelante assessore.

Nel 1926 lo troviamo a Puerto Natales, nel territorio dell'Ultima Esperanza. Là diresse sapientemente il Collegio "Mons Fagnano" e l'annessa Parrocchia Salesiana in due periodi fecondissimi di bene, divisi da una breve permanenza a Punta Arenas come Direttore dell'Istituto "Don Bosco".

Nel 1936 fu nominato Parroco e Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice e questo fu il campo del suo indefesso lavoro per tutto il resto della sua vita. Il suo zelo sacerdotale non conosceva limiti. Quando nel 1945 si fondó, nel territorio della sua giurisdizione, il nuovo centro parrocchiale di "Cristo Obrero", egli fu nominato primo parroco e dotó il locale di una bella chiesina e di una comoda Sala-Teatro.

Possiamo però dire che le sue cure principali furono sempre per il gran Santuario di Maria Ausiliatrice, del quale abbellí amorosamente gli ambienti interni.

Ma non furono le opere esteriori che costituiscono il merito più rilevante di questo mirabile figlio di Don Bosco, ma bensí la grandezza della sua figura morale, figura che in Don Savarino può delinearci in queste parole: "Fu Sacerdote e fu Salesiano in tutto, sempre e dovunque".

Le sue caratteristiche inconfondibili: L'ottimismo, la semplicità e l'allegria pervase da uno zelo apostolico che divampava dal suo cuore, ardente come la sua terra natale. Risultato di quest'ottimismo e allegria erano le manifestazioni spontanee ed affettuose con cui tutti, grandi e piccoli, all'incontrarlo per via lo salutavano come un padre amantissimo ed un patriarca venerando; e a tutti egli rispondeva col suo incantevole ed irradiante sorriso.

I suoi "prediletti" furono sempre i fanciulli, i poveri, i bisognosi, gli ammalati, i derelitti; aveva per loro sorrisi e parole fraterne ed era inesauribile nel soccorrerli generosamente.

E' incredibile il bene che operó utilizzando sapientemente il gioco e lo sport negli Oratori Festivi e nei vari centri da lui fondati. Si può dire che non esiste un solo circolo sportivo nei vasti Territori Magellanici, dall'Ultima Speranza alla Terra del Fuoco che non vanti in Don Savarino o il suo fondatore o il suo più grande amico e benefattore.

In tutte le feste era sempre riservata a lui — "ab antiquo" — l'organizzazione o l'esecuzione dei "Grandi Fuochi Artificiali"; e faceva tanto

piacere sentirlo tuonare—senz'ora di millanteria— quei suoi “Viva Don Bosco” o quell'altro distico così briosamente salesiano “Tristezza e melanconia fuori di casa mia”.

Don Savarino, pur col suo fare bonario e semplice, fu maestro e sostenitore dei più grandi e sublimi ideali del cristiano: solo cercò di aumentare la Gloria di Dio identificandosi col Divino Maestro, per mezzo di Maria Ausiliatrice, sulle orme tracciate dal nostro S. Fondatore.

Per un salesiano così benemerito si preparava tutta la città di Punta Arenas a celebrare gioiosamente le sue nozze d'oro sacerdotali e missionarie; ma altri erano i disegni di Dio che lo chiamò, due mesi prima della grande data e lontano dalla sua terra di lavoro, a ricevere il premio eterno.

Verso la metà di Luglio era andato a Buenos Aires per visitare alcuni suoi parenti (uno dei quali molto ammalato) e i molti benefattori dell'Opera Salesiana della Terra del Fuoco.

Ecco quanto mi scrisse, tra l'altro, il Revmo. Signor Ispettore, Don Ignazio Minervini, in data 30 Luglio, da Buenos Aires: “Il buon Don Savarino, tanto affettuoso e mite, era arrivato da una quindicina di giorni a questa casa ispettoriale e subito si era messo a disposizione della Parrocchia per qualunque servizio religioso che gli si volesse assegnare. Accettò la Messa delle 10, generalmente da morto, ed accompagnava volentieri il funerale.

Ma il Giovedì 25 Luglio non poté celebrare la S. Messa di quell'ora perché si sentì molto male. Il medico, chiamato d'urgenza, constatò una bassa pressione arteriale, ma assicurò che per il momento non vi era alcun pericolo; ma il pericolo c'era. Infatti, il sacerdote dell'infermeria, che dopo le 4 gli portò la merenda, lo trovò morto sul letto, spirato da pochi minuti e perciò gli amministrò subito l'estrema Unzione.

El così lontano dal suo campo di apostolato venne a morire tra di noi, lasciandoci il ricordo della sua semplicità, pietà e amore alla vita salesiana”. Fin qui il Signor Don Minervini.

Potrete facilmente immaginare, carissimi confratelli, la profonda costernazione che produsse nelle Terre Magellaniche la morte di don Savarino. Tutte le autorità civili e militari inviarono le loro condoglianze al nostro Vescovo diocesano Mons. Wladimiro Boric. Le radio e i giornali del luogo andarono a gara nel tributargli i più ambiti elogi, pieni di riconoscenza ed affetto. Le autorità municipali, nella seduta del 29 Luglio gli resero un solenne omaggio e decisero di consegnare alla Congregazione salesiana le condecorazioni che gli avevano riservate per il suo giubileo d'oro. Decisero pure di far venire da Buenos Aires la sua salma per poterla tumulare con gran solennità nel Mausoleo Salesiano di Punta Arenas. E la salma arrivò l'otto Ottobre.

E' quasi impossibile descrivere le manifestazioni di affetto e di cordoglio che la cittadinanza tributò ai resti mortali del nostro caro estinto.

Un imponente corteo ne accompagnò l'urna dal porto fino alla Chiesa cattedrale. Innumerevoli furono i fedeli, gli amici e conoscenti che accorsero a dargli l'estremo saluto nei due giorni che rimase esposto nella Capella Ardente; ed infine, dopo i solenni funerali in Cattedrale, un'immensa folla di popolo, con a capo tutte le autorità civili e religiose, accompagnò il feretro al Cimitero dove i rappresentanti delle principali istituzioni gli diedero l'estremo addio con commoventi discorsi.

Queste manifestazioni così sincere furono il miglior attestato di riconoscenza per i 50 anni di apostolato che Don Savarino svolse in quelle estreme terre australi.

Cari confratelli: siamo certi che l'esempio luminoso di un sacerdote così esemplare ed apostolico servirà di sprone a tutti coloro che l'hanno conosciuto per aumentare il loro zelo per la gloria di Dio e l'impegno per imitare le sue virtù.

Mentre raccomando alle vostre preghiere la sua anima eletta, vi chiedo pure un ricordo per questa Ispettorìa e per il vostro:

Affezionatissimo Confratello

Sacerdote **Oscar Valenzuela Díaz**
Ispettore.

Dati per il necrologio: Sac. Giuseppe Savarino, nato a Modica (Italia) nel 1887 e morto a Buenos Aires nel 1963 a 76 anni di età, 55 di Professione e 50 di Sacerdozio. Fu Direttore per 10 anni.
